

TONIA SERRA

IL CASTELLO DI CAIVANO DA FORTIFICAZIONE A GRAN PALAZZO

Il seguente articolo raccoglie le notizie storiche relative al castello di Caivano fornendone una ricostruzione storica dalla sua realizzazione alla trasformazione nel XVI secolo in residenza nobiliare. Sulla base di fonti per la gran parte inedite è stato possibile ricostruire l'assetto originario cinquecentesco considerato «un palazzo de tal grandezza et bella habitazione che si capace fra li maggiori che siano in regno, et fore»¹.

1. Vicende storiche del castello di Caivano

L'esistenza del castello di Caivano è attestata per la prima volta in un documento datato 7 settembre 1432, nel quale si dichiara che in *castro Cayvani* fu redatto un contratto tramite il quale Colella de Calabria e Iacobello de Abbate di Amalfi, castellani delle torri di Capua, si impegnarono a concedere le torri alla regina Giovanna II d'Angiò tramite accordo con Antonio de Caprio della città di Capua, giudice per i contratti del Regno di Sicilia, e Andrea Palmiero, notaio di tutte le province della Terra di Lavoro². Nel documento si legge:

*«Et per che tuata la speranza nostra sta in vuy, fati con messere Andrea che le dicte turre se asseneno ala dicta Maysta de madamma et czo en lultimo chence mandammo, credemo che farrite quanto lo dicto messere Andrea ve dizarra et de czo le pregamo nonce fati lo contrario per quanto no volissimo veder ipsum male alluy et a nostro figlio et omne promissione che lo dicto messere Andrea ve farra ve sera observata per si ad un pilo da nostra parte tanto de securita quanto do omne altra cosa. Catherina Filangeria manu propria in castro Cayvani, die terci septembris, undecime indictionis. Amicis et fidelibus nostris dilectis Iacobello de Abbate et Stefano castellanis turrium Capue. Comitissa Abellini etc.»*³

Il castello di Caivano, durante il XV secolo, rappresentava un importante elemento di difesa militare. Il suo sistema difensivo fece sì che il castello riuscisse a reggere l'attacco delle truppe Aragonesi di Alfonso I nel 1441⁴. Tra il dicembre 1437 e l'aprile 1438, infatti, Caivano fu più volte contesa tra Renato d'Angiò e Alfonso d'Aragona; quest'ultimo, approfittando dell'assenza del re angioino nell'aprile del 1438, mise sotto assedio Napoli. L'attacco cominciò dal centro fortificato di Sant'Arcangelo, distante circa un miglio dal nucleo caivanese, occupandone il Torrione ed il Castello, di cui oggi rimangono pochi ruderi, e proseguì verso Caivano.

L'assedio della città rispose ad una mossa strategica del re aragonese che, consapevole dell'importanza della conquista di Caivano per controllare l'area orientale di Napoli, determinante per la conquista della città partenopea, ne assaltò le mura riuscendo ad espugnare la città, ma non il suo castello. Dopo tre mesi, anche la fortezza capitolò per mancanza di viveri⁵. È giunta fino ad oggi una testimonianza scritta, una lettera redatta dallo stesso Alfonso I d'Aragona ed inviata ad un suo sostenitore, Riccio de Montechiaro, nella quale dà notizia della resa del castello di Caivano il 15 aprile 1439. La lettera è riportata integralmente da Nunzio Federico Faraglia:

¹ ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI (nel seguito ASNA), *Repertorio degli apprezzati Caivano*, Arch. Doria D'Angri, I parte, fascio 65, fascicolo 17/2.

² J. MAZZOLENI, *Le pergamene di Capua*, Napoli, Arte tipografica, 1957, pp. 132-136.

³ G. LIBERTINI, *Documenti per la storia di Caivano, Pascarola, Casolla Valenzana e Sant'Arcangelo*, Napoli, Istituto di studi Atellani, 2003, pp. 221-222.

⁴ B. FACIO, *De rebus gestis ab Alphonso I*, Napoli, Gravier, 1769, pp. 116-117.

⁵ S. M. MARTINI, *Materiali di una storia locale. Le ipotesi, le cose, gli eventi, gli uomini, le voci colte e popolari della storia di Caivano*, Napoli, Athena Mediterranea Napoli, 1978, pp. 8-79.

«Rex Aragonum Sicilie citra et ultra farum etc. Magnifice vir strenue armorum gentium Capitaneae consiliarie fidelis nobis sincere, dilecte. ad gaudium et consolationem vestram. ve advisamo. como per dey gratiam in questa hora. meridiej avemo auto lo Castello de Cayvano. lo quale fine ad mo avemo tenuto sidiato, lo modo cue questo vedendo quilli che erano dentro del dicto Castello li nostri preparatorj contro de loro temendo grandemente che non fussero stati pigliati per forza, anteheri che fo lunedì. XIII^o presentis mensis. ne fecereno supplicare, de multj. chellj voloxemo dare tempo perfine alla hora supradicta. Ad tal che potessero, fare loro excusatione et anchora per vedere sepotereno essere succursi. Placujt nobis supplicationibus de loro Annuere ed clementia uti. pigliati aduncha li stagij loro per nostra securita. li dedemo lo tempo predicto. Allo fine del quale perche non sondo stati succursi. In questa ora como dicto. cue. avemo auto lo dicto Castello, quanto bene sia stato questo nollo curamo exprimere, che bene lo sapete. Nui rengratiamo dio summamente in gratia ad quale speramo che presto vederemo in tucto lo desiderio dela nostra Justa amprisia. donde Resulta grandixima tranquillitate et pace ad voy altri et ad tucti li altri fideli nostri subditi in questo Regno. Datum Cayvanj die XV mensis aprilis IJ Ind. M.^o CCCCXXXVIIIJ^o. Rex Alfonsus. Magnifico viro Ritio de monte claro. strenuo gentium Armorum Capitaneo Consiliario et fidelj nobis plurimum sincere dilecto».⁶

Giacinto Libertini nel saggio *Le antiche mura di Caivano* fornisce una traduzione della lettera di Alfonso d'Aragona:

«Il Re di Aragona, della Sicilia al di qua e al di là del faro etc. Magnifico uomo, valoroso Capitano dell'Esercito, nostro fedele, sincero e diletto Consigliere, per vostra gioia e consolazione, vi rendiamo noto che per grazia di Dio in questa ora di mezzogiorno abbiamo avuto il Castello di Caivano che fino a questo momento avevamo tenuto in stato d'assedio, di modo che vedendo quelli che erano dentro il Castello i nostri preparativi contro di loro, temendo grandemente di essere presi con la forza, l'altro ieri, che fu lunedì 13 del presente mese, supplicarono in molti che gli volessimo concedere tempo fino all'ora anzidetta per poter fare le loro scuse se non fossero stati soccorsi. Piacque a noi acconsentire alle loro suppliche ed usare clemenza. Presi dunque i loro ostaggi per nostra sicurezza, concedemmo il tempo predetto, trascorso il quale, non essendo stati soccorsi, in questa ora come anzidetto, abbiamo avuto il suddetto Castello. Quanto bene sia stato questo non ci prendiamo cura di esprimerlo giacché bene lo sapete. Noi ringraziamo Dio sommamente e con la sua grazia speriamo che vedremo presto in tutto il compimento della nostra giusta impresa da cui deriverà grandissima tranquillità e pace a voi altri e a tutti gli altri nostri fedeli sudditi in questo Regno. Scritto a Caivano il giorno 15 del mese di aprile 1438. Re Alfonso. Al Magnifico uomo Riccio di Montechiaro, valoroso Capitano dell'Esercito, nostro fedele, sincero e diletto Consigliere».

Durante il XVI ed il XVII secolo il castello, abbandonata la sua funzione difensiva e più volte abbellito ed ingrandito, fu adattato a residenza nobiliare. Nel 1632 il castello fu residenza della famiglia Barile e fu proprio Giovanni Angelo Barile, duca di Caivano, a porre sull'arco dell'entrata del castello una lapide marmorea per ricordare la visita del viceré Emanuele Zunica y Fonseca⁷:



Figura 1. Lapide marmorea posta sull'arco dell'entrata del castello nel 1632.

⁶ N. F. FARAGLIA, *Codice diplomatico sulmonese*, Sulmona, Rocco Carabba Editore, 1989, p. 333.

⁷ MARTINI, cit., pp. 78-79.

«D EMANVELI ZVNIGHA E I FONSECA MEMORI VIGILANTIA SAPIENTI PROVIDENTIA PRVDENTI RERV OMNIVM EX PERIMENTO INTER MAGNOS PRINCIPES NVLLI SECVNDO ET DON ELEONORAE MARIAE GVSMAE PVDICITIA VENVSTATE GRATIA PIETATE ET PRVDENTIA INTER OMNES HEROINAS MAXIMAE ITALIAE PRESIDIBVS CONIVGIBVS PROREGIBVS BONIS FELICIBVS FAVSTIS AVIBVS LARES HIS DIGNATIS IO: ANGELVS BARILIVS CAIVANEN IVM DVX MAXIMIS EXCELLENTISSIMIS PRINCIBVS DOMINIS SVIS VENERATIONIS ET GRATIE ARGVMENTVM ANNO SALVTIS MDCXXXII».



Figura 2. Il castello di Caivano oggi.

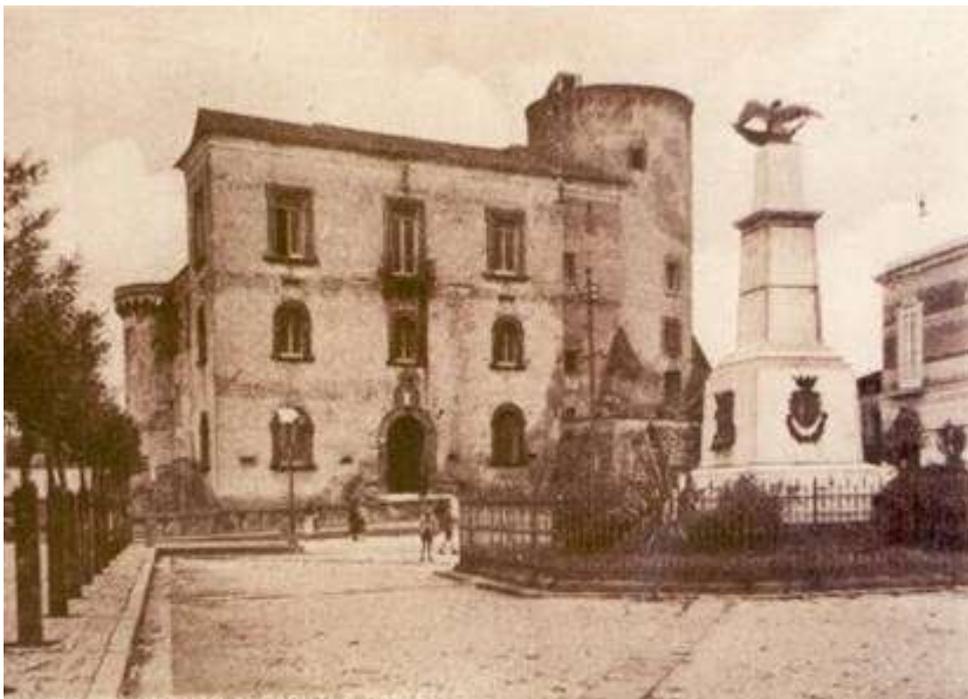


Figura 3. Foto d'epoca del castello.

Nel XVIII secolo, con i Borbone, il castello di Caivano venne utilizzato come luogo di sosta dal re, diretto al palazzo reale di Caserta o alla riserva di Sant’Arcangelo. Nel 1860 il castello, proprietà di Eleonora Caracciolo, fu venduto a Paolo Lanna⁸. Nel 2000 il fabbricato è stato oggetto di un primo intervento di restauro, mentre nel febbraio 2010 sono stati approvati ed iniziati i lavori di completamento, restauro e consolidamento del castello ancora oggi in corso di ultimazione. Attualmente (2020) il piano terra del castello è adibito ad ufficio comunale ed ospita la biblioteca della città.

2. Analisi del castello

Per una maggiore conoscenza dell’edificio, le fonti storiche possono essere arricchite da una lettura stratigrafica muraria. Alcuni studiosi fanno risalire la costruzione del castello tra i decenni successivi alla fondazione di Aversa (1030) e la seconda metà del XIII secolo. Nonostante durante il vasto arco temporale, che racchiude un periodo di quasi tre secoli, non siano state individuate fonti documentarie certe, è possibile ipotizzare l’inizio della costruzione del castello in epoca sveva (1189-1268).

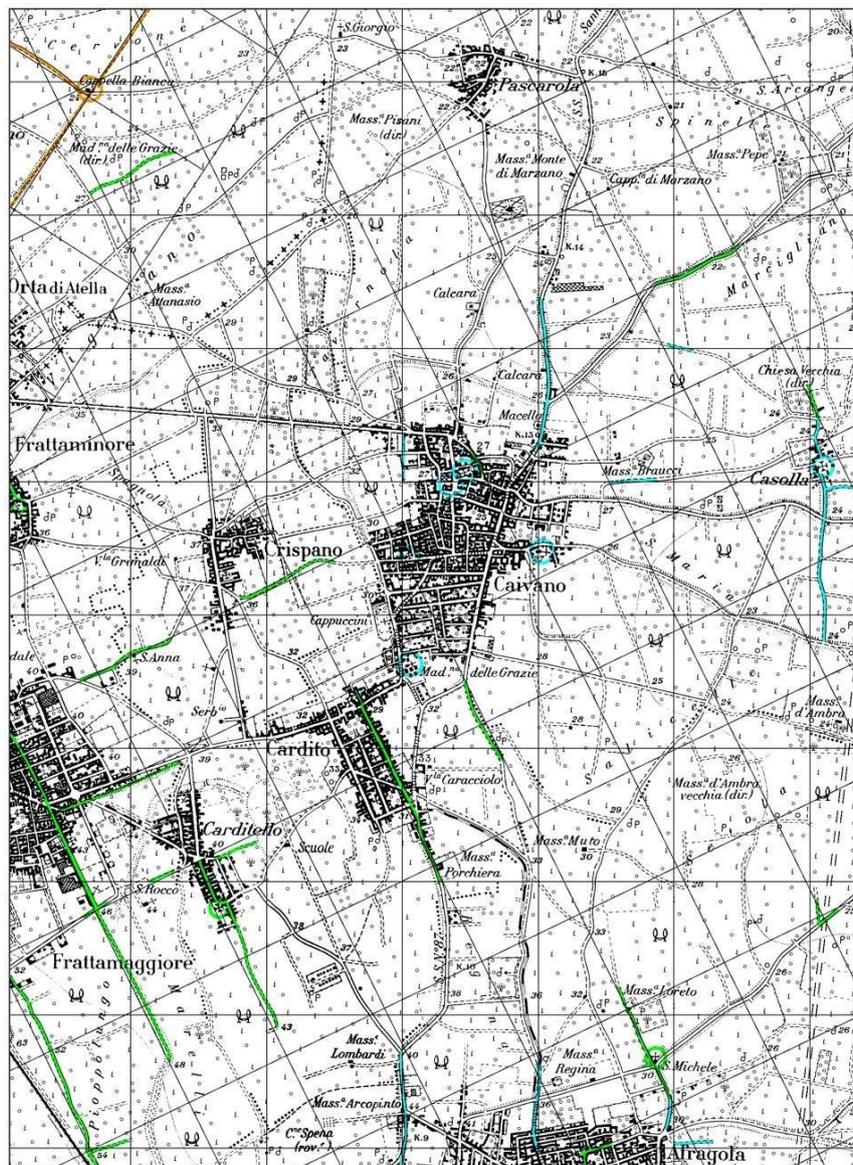


Figura 4. Il territorio di Caivano con i reticoli delle centuriazioni Ager Campanus I, Acerra – Atella I e Atella II.

⁸ D. LANNA, *Frammenti storici di Caivano*, Napoli, Istituto di studi atellani, 1997, p.37.

Risulta difficile oggi riconoscere con chiarezza l'impianto originario, poiché, oltre alle alterazioni subite nel tempo, appare molto più evidente la successiva impronta angioina. Tuttavia, è possibile identificare nella torre maggiore il primo nucleo del castello.

La torre presenta all'esterno una bassa apertura di accesso alla sala del primo piano, oggi murata dall'interno e collegata attraverso una piccola scala, di successiva costruzione, alla quota di calpestio del bastione antistante. Questa piccola apertura è posta nella parte sottostante la finestra che illumina la sala e sembra essere un richiamo al tipo di torri isolate accessibili da scale esterne con ponte levatoio⁹.

È interessante notare che un decumano della centuriazione dell'*Ager Campanus I* correva a nord del torrione del castello, ossia la prima struttura del castello ad essere edificata.

La successiva fase di costruzione del castello risale al periodo di dominazione angioina (1268 – 1435)¹⁰. I monarchi angioini, date le minacce provenienti dall'incombente presenza saracena, si adoperarono al fine di rafforzare la linea difensiva del territorio, in particolare lungo l'Adriatico. In Terra di Lavoro, le nuove opere fortificate rappresentarono un'innovazione rispetto alle costruzioni del periodo normanno-svevo, in quanto caratterizzate da alte torri cilindriche su basi scarpate¹¹.

Durante la dominazione angioina, il castello presentava ancora i caratteri di una fortezza con quattro torri unite da muri di grande spessore. A questo periodo sembra dunque risalire la realizzazione delle altre torri; le torri a nord-ovest e sud-est conservano ancora i tipici archetti pensili¹². Si fa risalire alla fase angioina anche la costruzione del muro di cinta che si eleva oltre i due metri, avente alla sommità il camminamento difensivo probabilmente ancora visibile attraverso la stretta apertura situata sul lato nord. Su questo lato è presente una riduzione dello spessore per circa metà della lunghezza, presumibilmente effettuata al fine di ricavare spazio utile all'apertura di nuovi ambienti.

Ancora a questa fase sembra risalire il volume realizzato lungo il lato sud¹³, il piano seminterrato e le stanze al primo piano. Attraverso una rampa a gradoni a dolce pendenza si entra nell'ambiente seminterrato di pianta rettangolare con volta a botte e illuminato a nord tramite piccole aperture a bocca di lupo; il locale era utilizzato come scuderie. In uno degli ambienti situati al primo piano è presente una volta a padiglione con resti di affreschi databili ad epoca successiva.

Infine, sempre a questa fase è riconducibile il piccolo deposito accessibile dal cortile, nella zona nord – ovest¹⁴. Il castello in epoca angioina rappresentava un valido elemento di difesa militare a tal punto da contrastare l'attacco delle truppe di Alfonso I d'Aragona nel 1438.

Nel XV secolo, l'evoluzione delle artiglierie giocò un ruolo fondamentale nell'evoluzione dell'architettura militare. Venivano ancora utilizzate macchine d'assedio medioevali, ma durante la prima metà del Quattrocento si cominciarono ad utilizzare bombarde di grosso calibro come le spingarde ed i falconi. Questa evoluzione mise in crisi il concetto di difesa elaborato dall'architettura militare fino a quel momento, in quanto l'uso di bombarde causava il crollo di parti di torri creando effetti dannosi sugli stessi difensori. Le torri e le merlature risultavano in tal modo pericolose e lo stesso fossato costituiva un ostacolo durante il bombardamento.

Furono necessari interventi riguardanti modifiche strutturali e morfologiche alle opere fortificate già esistenti per renderle più resistenti ai colpi delle nuove armi¹⁵. Furono così adottate

⁹ M. PICA CIAMARRA, *Analisi storica del castello*, 1983, pp. 10-13. Ringrazio l'arch. Massimo Pica Ciamarra per avermi fornito il materiale grafico e le relazioni relative al suo lavoro di restauro del castello di Caivano.

¹⁰ L. SANTORO, *Castelli Angioini e Aragonesi nel Regno di Napoli*, Milano, Rusconi Immagini, 1982, p. 1.

¹¹ M. D'APRILE, *Murature angioine-aragonesi in Terra di Lavoro*, Napoli, Arte tipografica, 2001, pp. 108-109.

¹² G. LIBERTINI, *Testimonianze per la memoria storica di Caivano raccolte da Ludovico Migliaccio e collaboratori*, v. 3, 2ª ed, Napoli, Istituto di Studi Atellani, 2018, p. 59.

¹³ *Ivi*, p. 64.

¹⁴ PICA CIAMARRA, *cit.*, pp. 8-9.

¹⁵ G. COPPOLA – E. D'ANGELO – R. PAONE, *Mezzogiorno & Mediterraneo. Territori, strutture, relazioni tra antichità e Medioevo*, Napoli, Artemisa comunicazione, 2006, p. 152.

diverse strategie. Per contrastare la forza delle armi da fuoco furono ringrossate le mura e provviste di una base scarpata, le antiche feritoie a croce furono sostituite con fori rotondi ed i merli sostituiti dai merloni. Le elevate strutture medioevali erano destinate a scomparire poiché inefficaci e pericolose¹⁶.

Il castello di Caivano, ormai fortezza aragonese, subì ancora diverse trasformazioni. Come già accennato, venne introdotta la scarpa intorno alla torre maggiore ed i bastioni intorno alle mura. I bastioni possedevano altezze differenti, probabilmente a causa dell'irregolarità del terreno o alla diversa larghezza del fossato. Il fossato fu realizzato proprio durante questa epoca e vi sono ancora oggi tracce visibili sotto il ponte di accesso. Il bastione di maggiore altezza protegge la torre maschia e si collega al cortile attraverso una scala in pietra, mentre quello con altezza minore è sul lato nord. È possibile risalire all'altezza del bastione occidentale, più bassa dei precedenti, attraverso lo studio dei resti della scarpa visibile sul lato settentrionale e la diversa muratura sul lato meridionale. Il bastione meridionale, infine, presenta la stessa altezza degli ambienti destinati alla guarnigione. Si fa risalire all'epoca aragonese la realizzazione di un volume esterno attorno le mura, utilizzato al fine di difendere maggiormente il ponte di accesso.

3. Il castello di Caivano nel XVI secolo

Durante la successiva fase costruttiva, il castello fu trasformato da fortezza militare a sede residenziale. Questa fase comprende la costruzione del secondo piano sui lati est e sud, della scala principale su lato ovest ed il rifacimento del lato nord, che attualmente risulta essere l'ambiente più disomogeneo. I lati est e sud, invece, mostrano maggiore chiarezza nell'impianto distributivo; l'accuratezza delle opere di trasformazione ha contribuito ad una migliore conservazione dei volumi e di alcuni elementi architettonici. Infine, sempre a questa fase è riconducibile il piccolo deposito accessibile dal cortile nella zona nord – ovest.

In uno degli ambienti situati al primo piano è presente una stanza con volta a padiglione caratterizzata dalla presenza di resti di affreschi. Le scene superstiti, databili al XVI secolo, presentano una simbologia riconducibile alla mitologia classica. La volta a botte è completamente decorata da un affresco diviso in cinque riquadri.

Una recente pubblicazione a cura di Franco Pezzella ha permesso di riconoscere il possibile committente degli affreschi della volta, Andrea Matteo Acquaviva D'Aragona principe di Caserta e di rapportarli alla figura del pittore napoletano Ottavio Giordano sulla base di un documento trascritto da un giornale copiapolizze dell'antico Banco del Popolo di Napoli datato 20 marzo 1597. Nel documento si legge: «*Adi 20 di Marzo Giovedì f. 312 A Gio fran.co vitale d. diece et per lui ad ottavio di giordano d.e ad comp.to di d. novanta che li altri d. ottanta li have rec.ti in piu par.te et sono in conto delle pitture fa al castel di caivano del P.e di caserta d. 10*»¹⁷.



Figura 6. Affresco raffigurante una coppia di angeli.

¹⁶ SANTORO, cit., pp. 130-131.

¹⁷ F. PEZZELLA, *Su una decorazione superstite del Castello di Caivano e su Ottavio Giordano, suo presunto autore (XV secolo)*, in G. LIBERTINI, *Testimonianze per la memoria storica di Caivano*, v. 5, 3^a ed., Napoli, Istituto di Studi Atellani, 2019, pp. 101-105.

Il riquadro centrale è occupato dai resti di una coppia di grifoni, creature mitologiche con il corpo di leone e la testa e le ali di un rapace. Il riquadro soprastante rappresenta una coppia di angeli adagiata su cuscini rossi che sorregge dei fiori, mentre quello sottostante rappresenta una coppia di angeli affiancata da un cuore fiammante e da un cane, seduta anch'essa su cuscini rossi e legata da un nastro bianco.



Figura 7. Affresco raffigurante una coppia di angeli.

In una delle vele laterali è rappresentata un'altra coppia di angeli seduta su cuscini che sorregge un fascio sormontato da una ghirlanda che avvolge un uccello.

Nella vela opposta una coppia di angeli solleva un grosso vaso pieno di frutta dal quale scorge un piedistallo sul quale è posizionato un cane che regge sul dorso una bisaccia.



Figura 8. Affresco raffigurante una coppia di angeli.

Sulle pareti est ed ovest della stanza sono raffigurate figure tratte dalla mitologie classica: Atlante che sorregge la volta celeste e Perseo con la testa di medusa.



Figura 9. Atlante che sorregge la volta celeste.



Figura 10. Perseo con la testa di Medusa.

Un tema ricorrente sulle pareti della sala è quello delle aquile nere che sorreggono cartigli contenenti iscrizioni in lingua latina come «*Quod modo tollit amor dat mihi somnus iners*» ossia «Quello che l'amore toglie me lo dà il sonno che rende inerte», in altri esempi ridotte in «*Dat mihi somnus iners*».



Figura 11. Affresco raffigurante un'aquila nera.

La parete sud presenta uno stemma riferibile ad Onorato II della famiglia Caetani, feudatario di Caivano tra il 1456 ed il 1489¹⁸.



Figura 12. Affresco raffigurante lo stemma di Onorato II Caetani.

Inoltre, un importante documento, l'apprezzo del feudo, rinvenuto presso l'Archivio di Stato di Napoli nel fondo privato Doria D'Angri, fornisce una descrizione della terra murata che circonda il nucleo caivanese ed una descrizione del palazzo considerato uno dei più importanti del regno.

Di seguito si riporta una trascrizione del documento:

«Entrate di Caivano

L'an.o d'attia annui	450
La taverna presso e scannaggio et molino annui	541

¹⁸ P. DI PALMA – D. MARCHESE – A. SAVIANO, *Il castello medievale di Caivano: iconografia e restauro dell'affresco*, «Rassegna storica dei comuni», a. 28, n. 114/115, 2002, pp. 30-38.

Case della corte	42
Dal monte	2
Dalla paglia che dà a ciascheduno massaro	20
Dalle starze di sotto ed sopra	260
Dalle starze moia 6 a partiti 7 lo moio	240

Si paga per la camera riservata l'annuo per presenti in tre volte l'anno

La terra è morata tutta molto bene distante da Napoli miglia 6 con strada grande poco meno di quella di Poggioreale. Consiste dentro le mura fuochi 200 con for del borgo altri fuochi 300. Tiene un palazzo de tal grandezza et bella habitazione che si capace fra li maggiori che siano nel regno, et fore. Consisteno in diversi appartamenti superiori de Inverno et de Estante, con diversi bracci oltre li appartamenti inferiori et cantine belle. Vi sono due monasteri, uno de cappuccini con assistenza di dieci padri di messe et l'altro de dominichini con dieci padri et tiene certa speranza d'una questione già ch'è venuta il caso che importasse de ducati 300 in circa delite si vuol fare ut approvato con 12 padri. Vi sono notari, dottori, giodici spetiali de medecine e manovali; et altra per cose simile. Tiene due Chiese parrocchiali nelle quali vi sono due preti per ecclesia e in fino che essa terra de 18 preti da messe oltre li diaconi. Terra d'aire mediocre più al meglio. Vi è anche ogni settimana il giovedì il mercato quale si fa abasce il castello dove è una strada grande¹⁹».

¹⁹ ASNA, *Repertorio degli apprezzati...cit.*, Arch. Doria D'Angri, I parte fascio 65, fascicolo 17/2.

Cronaca di Caivano

Len ^e d'aria an	450 -
Latuerne pesto e scannaggio ^{et m. lino} an	41 -
Casse delle forte	42 -
del mate	2 -
Falla paglia che da ^{si} cineschedano maffaro	20 -
Delle barre di ferro et rame	260 -
Le barre moia se a si 70 comio	240 -
Si paga a gl'annu in natura l'anno	200 -
presenti per uolce l'anno	60 -

Latuerne è portata entro molte bene
dibatte da Napoli. miglia 6. con buda
grande. per omere di quella di paglia quale
contiene dentro le mare pochi 200 -
e fonda del corpo altro pochi 300 -

Figura 13. Repertorio degli apprezzamenti di Caivano, ASNA, Repertorio degli apprezzamenti..., cit..

Caivano

Tiene un palazzo detto Grand. et bella
 abitazione che si capisce per la ragione
 che tiene per regno, et per. Con tutto in
 dicit. apparten. Superiori de paese e
 de terra, et dicit. brava. obel. ap.
 parenti inferiori et fanno delle
 di loro due monasteri, uno de cappuccini
 et altri di 8 padri di messe, et l'altro
 de domenicani. et 4 padri et fanno
 certe opere de arte. Questione giu.
 di. e venuto et fa che importa de
 50000 paia di selva et un'ora un
 giornata et 12 padri.
 di loro Notari, Istori, Giudici, per.
 al. de medicina, e marant, et altri
 et simile
 Tiene due Chiese parrocchiale nelle quali
 vi sono 12 bravi et Chiese et in loro in esse

Figura 14. Repertorio degli apprezzamenti di Caivano, ASNA, Repertorio degli apprezzamenti..., cit..

tena de 18 pres. de neta. stabi. fawno
Tenad' iro med. core, più a meglio
Pi e arto gr. già il Giovedì. il martedì
quali fa aboue il castello dove
e' un grande graner

Figura 15. Repertorio degli apprezzamenti di Caivano, ASNA, *Repertorio degli apprezzamenti...*, cit..